

CINQUANT'ANNI DI PITTURA AMERICANA 1900-1950¹

PIERO LERDA

Proiezione di diapositive a colori di alcune tra le più significative opere di pittori americani del XX° secolo.

INTRODUZIONE

1) Homer e Eakins e il Realismo Americano.: Mentre in altri paesi, per esempio in Europa, fioriscono nuovi movimenti artistici di importanza fondamentale (Impressionismo, Fauvismo, Cubismo) negli Stati Uniti la lunga tradizione realistica era in piena fioritura grazie ai due maggiori artisti viventi: Winslow Homer e Thomas Eakins.. Ambedue rappresentavano il vertice di parabole Eakins di un Realismo crudo e tagliente; Homer di un Realismo condizionato da un forte Espressionismo.

2)Albert Ryder: il terzo grande di questo periodo, vogliamo alludere a A.R. era piuttosto un isolato, un autentico rivoluzionario e, come tale, ignorato dai contemporanei e praticamente senza seguito. Soltanto oggi, a distanza di mezzo secolo, Ryder ha ottenuto quel riconoscimento come uno dei precursori di uno dei maggiori movimenti della nostra epoca: l'Espressionismo.

3)Intanto negli altri settori artistici regna in quel periodo il peggiore conformismo e un'accademia di bassa lega.

4) ma nel 1908 due avvenimenti di grande rilievo vengono a mutare questa situazione di *impasse*:

¹ "50 anni di pittura americana", 1900.1950. A commento di presentazione di diapositive

a) un gruppo di artisti di New York denominatesi “Gli Otto” si diedero all’esplorazione di soggetti radicalmente nuovi ridando in tal modo un po’ di ossigeno e di vitalità agli stili tradizionali;

b) nello stesso un collezionista e mercante d’arte di New York, Alfred Stieglitz, espose per la prima volta in America un piccolo nucleo di opere di Matisse e prese sotto la sua protezione i primi giovani artisti americani d’avanguardia.

5)

1913: una grande data per l’arte americana. Organizzata da un gruppo di artisti definitosi “Associazione dei Pittori e Scultori Americani” si apre a New York nei locali dell’Armeria del 69° Reggimento a Lexington Avenue, una grandiosa esposizione collettiva comprendente circa 600 opere di artisti americani ed europei. La mostra è passata alla storia con la denominazione di “Armory Show” comprendeva una selezionatissima sezione francese da Cezanne, Gauguin, Van Gogh, fino ai *Fauves*, ed ai “Cubisti”. La reazione del pubblico e della critica ufficiale fu negativa, però gli effetti delle polemiche si dimostrarono in seguito salutari. Infatti nacque da quel momento un grande interesse per l’arte e i movimenti moderni. La mostra passò da New York a Chicago, circa 200.000 persone la videro.

6)

1910- 1920: questi avvenimenti coincidevano con quella che fu chiamata “la prima ondata di arte astratta” e “la rivoluzione degli Otto”.

7)

1920-1930: seconda ondata di arte astratta. Un altro gruppo di artisti denominatisi “Gli Immacolati” tentano una semplificazione degli oggetti, specialmente delle “macchine” (simbolo del progresso del nuovo mondo), e delle strutture meccaniche della civiltà industriale. I quadri, ridotti a schemi colorati con un

richiamo abbastanza evidente agli oggetti scelti, costituiscono il primo importante ponte tra la tradizione indigena e la visione moderna.

8)

1930: è la data che ricorda la più seria crisi economica degli Stati Uniti negli ultimi cinquant'anni. In arte la crisi determinò la fine del periodo astratto spostando l'interesse degli artisti verso gli aspetti sociali di cui l'uomo è l'elemento di maggior rilievo. L'Espressionismo si adegua abbastanza facilmente mentre nasce un movimento a carattere realista.

9)

1940: le esperienze realiste a carattere sociale non durarono a lungo, anche perché vennero presto a mancare le ragioni che le avevano generate. I tempi premevano. La chiusura da parte dei nazisti della celebre "Bauhaus" di Dessau nel 1935 produsse un forte esodo di Artisti europei verso gli Stati Uniti, A questi si aggiunsero pochi anni dopo, nel 1939, alla scoppio della seconda guerra mondiale, altri maestri di grande fama perseguitati per ragioni politiche o razziali. Fu così che artisti del calibro di Feininger, Moholi-Nagy, Mondrian, Leger, Masson, ecc., si stabilirono negli Stati Uniti portando il contributo delle loro ricerche e degli stili internazionali ormai sperimentati positivamente nel vecchio continente da alcuni decenni. La loro presenza tra le leve giovani condizionò definitivamente l'indirizzo che oggi caratterizza l'attuale produzione artistica americana e che si attua soprattutto nel cosiddetto Espressionismo astratto

ORDINE DI PRESENTAZIONE E

COMMENTO.

1) Eakins "La clinica"

- 2) Homer “La scogliera”
- 3) Ryder “Morte sul cavallo bianco.

LA MACCHINA simbolo dinamico dell'età meccanicizzata; affinità col futurismo ma in chiave “immacolata” (Stella, Feininger, Demuth, Stuart, Davis, Schamberg, P. Dickinson, O'Keefe)

JOSEPH STELLA Una diapositiva. “Il Ponte di Brooklyn”

J.S morto nel 1946 è il solo futurista di rilievo in America. Attratto verso la natura e l'era delle macchine, egli dipinse prevalentemente scene di vita industriale. Il ponte di Brooklyn era soggetto che lo ossessionava come “Il Santuario contenente tutti gli sforzi della nuova civilizzazione d'America”, che lo commuoveva “quasi si trovasse alla presenza di una nuova Divinità”.

LYONELL FEININGER Tre diapositive
“Dalla costa”; Vela di Goletta”; “Ponte N.5”.

Scomparso nel 1956, F. è uno dei grandi della pittura americana. Nacque a New York, ma visse a lungo in Europa, specie in Germania. Il primo periodo della sua attività è caratterizzato da soggetti marini: barche, battelli, velieri, porti, coste dipinti in chiave cubista. In seguito F. spoglia il soggetto di tutto quello che non è indispensabile e crea una suggestiva architettura dello spazio utilizzando linee direzionali e campiture piatte bilanciate con ordine e gusto sempre altissimo.

CHARLES DEMUTH Cinque diapositive: “Fiori di lillà”; “Zinnie”; “Occupazione” “Mio Egitto”, “Ho visto la cifra N. 5 in oro”

Un altro artista scomparso. Morì infatti nel 1935. E' uno dei più originali pittori americani e un maestro dell'acquerello. D. parte sempre da forme reali per poi ridurle in elementi superbamente stilizzati. Ha dipinto soprattutto nature morte e soggetti architettonici. Fu uno dei primi a scoprire possibilità estetiche nel panorama industriale. Il suo astrattismo è di chiara origine cubista.

STUART DAVIS Una diapositiva: “Carro rosso”

E' considerato come una delle personalità più vive del panorama artistico americano. Pittore d'avanguardia dell'epoca dell'Armory Show”, Davis ha continuato a lavorare in profondità fino a raggiungere un'invidiabile maturità espressiva. Americanissimo, pur nella frammentarietà della sua visione. Il movimento di New York, i contraccolpi della musica jazz, i geroglifici dei cartelli indicatori, lo stridore dei colori delle strade d'America, formano le componenti del suo linguaggio plastico.

MORTON SCHAMBER Una diapositiva: “
Astrazione meccanica”

Schamberg è un tipico artista che il predominio di considerazioni formali ha portato a risultati di schietta intonazione dadaista, vale a dire di ribellione assoluta, di rivolta nihilista. Anche in lui, però, la suggestione del mondo meccanico è fortissima, tanto da suggerirgli il soggetto e un compiacimento quasi romantico nella fattura.

PRESTON DICKINSON Due diapositive: “Natura morta, pane e frutta”; “Centrale elettrica”

Anche D. appartiene all’epoca eroica dell’”Armory Show” e ai primi tentativi astratteggianti dei giovani d’avanguardia negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. D. partito da una pittura di schietta derivazione cezanniana è arrivato gradatamente attraverso l’esperienza degli “Immacolati” a un realismo fortemente modificato dal disegno astratto.

GEORGIA O’ KEEFE Cinque diapositive: “Chiesa di campagna”; “Rose di calico”; “Palazzo radiante”; “Montagne verdi-Canada”; “Il fiore bianco”

Georgia O’ Keefe si discosta dalla linea di sviluppo del movimento a ispirazione industriale, ma si ricollega a d esso per l’aver condotto parallelamente esperienze formali, semplicemente condizionate dal carattere estremamente personale e femminile della sua arte. Per le sue ombreggiature delicate, i colori brillanti e puri, e i contorni precisi, essa appartiene allo stile tipico degli “Immacolati”, ma recentemente le sue ricerche si sono spinte molto in avanti, su un terreno di quasi non-oggettività assoluta, che è la caratteristica della odierna Scuola di New York di cui la O’ Keefe è uno dei maestri riconosciuti.

TRE ISOLATI: (Sheeler, Hopper, Burchfield).

Vediamo ora alcune opere di tre pittori che, pur avendo partecipato a movimenti d’avanguardia, sono da considerarsi degli isolati. Difatti essi hanno foggato la loro arte ispirandosi ai luoghi, alle città, ai giorni, alle stagioni dell’anno piuttosto che alle persone o a particolari teorie estetiche.

CHARLES SHEELER

Tre diapositive: “Paesaggio americano”; “Ponte di coperta”; “Granaio a Buch”

Il primo è C. Sheeler, uno dei cantori della macchina e del paesaggio industriale, delle radici cioè della odierna America. Venuto in Europa alla ricerca di uno stile confacente alla sua natura pittorica, divenne uno dei seguaci americani del cubismo: poi la sua strada attraverso l'analisi cubista della forma lo portò ad uno stile in cui “il disegno sculturale virtualmente incluso nell'astrazione era presentato in modo virtualmente realistico”. Componenti fondamentali della sua arte sono: amore per l'artigianato antico, amore per la odierna ingegneria, occhio e senso delle forme disciplinati dal cubismo, e, infine, la consuetudine a usare la macchina fotografica (egli fu infatti un abile fotografo ricco di trovate e di effetti insoliti).

EDWARD HOPPER:

Quattro diapositive “Alba domenicale”; “Tetto di mansarda”; “Falco notturno”; “In due nel corridoio”

Il secondo è Edward Hopper, uno dei più solitari, penserosi, contemplativi tra gli artisti americani contemporanei. Naturalmente allergico a quelle correnti di modernismo internazionale che in una forma o nell'altra hanno dominato il gusto americano in questi ultimi cinquant'anni, Hopper ha riaffermato i soggetti figurativi caratteristici della scena americana. E pensare che studiò e lavorò per anni in quel crogiuolo di movimenti che fu ed è Parigi. Hopper non è un pittore “abile” ; è piuttosto un artista “lento”. Necessita di tempo, di calcolo, di meditazione. La sua pittura non ha bisogno di decantarsi, di spogliarsi da ogni elemento di disturbo, in tal modo ne risulta un mondo dove le cose e il tempo sembra si siano fermate per l'eternità.

CHARLES BURCHFIELD Quattro diapositive
“Vento notturno”; “Ore sei in punto”; Febbraio gelido”;
“Passeggiata”

Il terzo fra questi “isolati” è Charles Burchfield. E’ anche il più difficile, il più complicato. Vediamo il perché. I soggetti dei suoi quadri sono le piccole città del Mid-West dove l’artista nacque, con le piccole fattorie in legno o le pianure battute dai venti del Nord con vegetazioni secche e bruciate o rigogliosamente fiorenti. Su tutti un sole freddo, da fine del mondo, o un cielo in cui le stelle a milioni, ammassate, sembrano precipitare sul nostro pianeta. Potenti, allucinanti, e monumentali, i paesaggi di B. più che cantare la scena americana, seppure ingigantita, sembrano esprimere “la grande potenza epica della natura”. La cosa sorprendente è che egli raggiunge risultati di tale grandiosità usando una tecnica, quella dell’acquerello, che in genere non consente tali *tours de force*. Ad una maturità mentale B. aggiunge una eccezionale padronanza del mezzo artistico.

L’ESPRESSIONISMO TRA LE DUE GUERRE.

(Weber, Hartley, Kunyoshi, Ben Shan, F. Watkins, Rattner, Maurer, Marsh).

MAX WEBER Quattro diapositive
“ Natura morta con fiori”, “Adorazione alla luna”; “Viaggiatore”;
“Ristorante cinese”

Max Weber è uno dei padri della pittura americana contemporanea, e la sua vasta produzione rivela una continua e costante ricerca di modi di espressione le cui “costanti” sono

forme astratte ed espressionistiche. Infatti Weber è considerato uno dei maggiori astrattisti americani, ma per temperamento è da classificarsi piuttosto tra gli espressionisti. Una delle fonti dell'arte di Weber in quanto a contenuto, è la sua ricca eredità ebraica, ed in questo è da accostarsi ad artisti quali Soutine e Chagall. I suoi dipinti sono spesso pervasi da una autentica religiosità; le sue scene idilliche di donne che cantano e suonano ci richiamano alla mente "Il antico dei Cantici". Sul piano più propriamente formale, "Il ristorante cinese" che qui vedete, è considerato uno dei capolavori dell'arte astratta americana ed una delle fonti da cui è partita la ricerca di Juan Gris.

MARSDEN HARTLEY

Cinque diapositive

"Fiori-Astrazione"; "L'ultima cena dei pescatori"; "Granito e mare"; "Conchiglia"; "L'autunno del Sign. Katadhin"

M Hartley rappresenta l'artista in continuo conflitto con se stesso alla ricerca di un linguaggio che gli permetta una sintesi tra la sua esigenza di poeta della sua terra di artista internazionale. Per questa ragione il suo stile è sovente così contrastante, quasi antitetico. Fortemente impregnato di mistica ryderiana, fu all'inizio un espressionista puro per poi concedere alla sua tavolozza colori meno taglienti, meno crudi, addolcendo l'impianto generale della composizione. Sono sue parole: "A che serve un dipinto se non realizza il suo problema estetico?" E' la bellezza della struttura che dà valore alla pittura di un tempo. Preferirei essere sicuro di aver posto due colori in vero e perfetto rapporto l'uno contro l'altro che aver esposto una ricchezza di emotività errata nel nome di una copiosità di espressione personale".

YASUHO KUNIYOSHI

Tre diapositive

"Tigre e vecchi oggetti"; "Ragazzo con mucca"; "Famiglia del Maine"

Giapponese, emigrato negli Stati Uniti giovanissimo, K. era un pittore nato. Per lui il dipingere era un processo voluttuoso che gli dava un piacere fisico. La sua pennellata era un vero e proprio linguaggio. I suoi temi preferiti furono donne e nature morte in cui si rivela il suo gusto per le forme e i colori accesi e sensuali. Pur sfiorando il surrealismo, surrealista non fu mai, piuttosto un abile artista cui la fantasia accesissima suggeriva delle trasformazioni ardite, ma sempre controllate sulla realtà oggettiva, negli ultimi anni, quasi presago della sua fine avvenuta nel 1953, le sue composizioni raggiunsero effetti di dissonanze volute e coraggiose in cui il colore accentua questo senso di mondo fantastico.

BEN SHAN

Quattro diapositive

“Suonatore di fisarmonica”; “ mostro allegorico”; “
Ricostruzione”; “Le mogli dei minatori”; “La scala rossa”

Su Ben Shan sono stati ormai scritti degli interi trattati e la sua personalità forte, polemica, indipendente ne è uscita sempre maggiormente chiara e definita. B. Shan, nel panorama generale dell'arte americana, sta ad uno degli estremi (all'altro estremo ci sono i pittori della Scuola del Pacifico capitanati da Mark Tobey e Morris Graves) a rappresentare l'arte sociale, l'arte che pone al centro dell'interesse l'uomo e il suo ambiente. B. Shan è l'unico pittore della scuola realista a carattere sociale che si sia salvato per le indiscusse doti di artista e di uomo di cultura. Fortissimo disegnatore, uno dei migliori contemporanei e non soltanto americani. Shan alterna i dipinti di cavalletto alle litografie, alle incisioni e ai dipinti sui murali. Nel suo stile si alternano la cura del particolare e la libertà del tratto alla maniera piatta o solidamente plasmata.

FRANKLIN WATKINS

Due diapositive

“Resurrezione”; “Il mangiatore di fuoco”

F.W. è qual raro fenomeno dei nostri tempi che è un buon ritrattista. Egli, però, è anche un pittore di umorismo sagace, di soggetti religiosi profondamente commoventi (altra cosa insolita ai tempi nostri) e un convinto espressionista che usa sia la distorsione del corpo che dello spirito. Volontariamente lontano da scuole e manifesti, egli continua le sue esperienze con grande disciplina. Il dipinto che appare in queste diapositive, “Resurrezione” è un’opera murale in cui la maniera di W. appare nelle sue caratteristiche espressioniste più peculiari.

ABRAHAM RATTNER

Due diapositive

“Donna che taglia il pane”; “Jaggers”

A.R. è rimasto americano per l’origine (è nativo dello Stato di New York), ma una lunga permanenza in Europa, specie a Parigi, ne ha alterato le caratteristiche più genuinamente nazionali per cui c’è la tendenza a classificarlo piuttosto tra gli artisti cosiddetti internazionali. Attentissimo alle evoluzioni dei tempi e al sorgere di nuove idee, Rattner è passato attraverso il primo cubismo, il futurismo italiano mediato da un espressionismo di base.

ALFRED MAURER

Una diapositiva

“Carrousel”

Morto tragicamente nel 1932 suicida, A.M. che qui abbiamo inserito per comodità insieme agli espressionisti, fu in realtà un collaudatore di stili internazionali con netta preferenza per l’ordine del cubismo. Maurer che aveva avuto una eccezionale educazione accademica, fu tra i pionieri del modernismo in America ed uno

sperimentatore accanito. Forse per questo non lasciò il capolavoro, ma la sua influenza sulla generazione successiva è stata notevole.

REGINALD MARSH

Quattro diapositive

“Cavalli di legno”; “Perché non usare l’elle?”; “Ragazza nella 14ma Strada”; “ Spiaggia di Coney Island”

Anche R.M. è inserito in questo gruppo per ragioni di opportunità più che per affinità stilistiche. Infatti M. non fu un espressionista puro, ma piuttosto un “realista romantico” con tendenze a forzature che, più che espressionistiche sono di un certo barocchismo in ritardo. M. infatti ha sfruttato la linea marcata e ricciuta dei disegnatori barocchi del seicento. Le forme sono francamente sensuali, siano esse isolate o inserite in gruppi dal movimento sinuoso e turbinoso. Non sarà inutile segnalare che “La spiaggia” che qui vediamo è del 1935 ed anticipa quindi di molti anni due opere molto simili per impianto, composizione, taglio e atmosfera di due celebri artisti europei, Picasso e l’italiano Guttuso.

DALL’ASTRATTISMO ALL’ESPRESSIONISMO ASTRATTO

(Dove, MacDonald, Wright,, Carles, Knats, Marin, De Kooning, Motherwell, Pollock, Gorki, Graves, Tobey).

ARTHUR DOVE

Tre diapositive

“Astrazione

Mulino”; “Marte, verde e arancio”; “Nativo come simbolo”

A.Dove è la più forte personalità americana del periodo eroico dell’astrattismo. Le sue prime opere interamente astratte coincidono con le similari esperienze nel Vecchio Continente di kandinski, Klee, Brancusi e altri pionieri dell’astrattismo

Tra i movimenti che oggi hanno particolare fortuna e seguito non solo negli Stati Uniti, c'è il cosiddetto "Espressionismo Astratto". Tentare una definizione di questo termine può sembrare una cosa semplice, ma semplice non lo è, perché sotto questa etichetta militano artisti in posizioni sovente quasi antitetiche tra di loro. Storicamente, l'Espressionismo Astratto fu la prima manifestazione romantica dell'arte astratta e tra i primi a sperimentarlo vi furono Hartley, Weber, Marin (forse il più è puro e il più porte, almeno secondo il Baur) e Arthur Carles di cui vediamo una composizione attorno al 1940.

KARL KNATS Due diapositive..... "Tacchino nella paglia"; "Il carretto"

Quest'altra diapositiva dal titolo "Il tacchino nella paglia" è invece un'opera giovanile di un altro espressionista astratto, Karl Knats, seguace di una corrente più americana dell'Espressionismo Astratto, vagamente connesso con l'arte di Marin, ma stilisticamente a carattere più internazionale.

JHON MARIN Otto diapositive "Monti di Franconia"; "Care isole, Maine"; "Palazzo Municipale"; "Tirolo, Serie N. 7"; "Isole di Marin, Maine"; "Capo Split"; "Movimento, mare e cielo"; "Appartiene all'isola, porto"

Ed eccoci davanti ad una delle più singolari figure dell'arte americana contemporanea: John Marin. James Thrall Soby, che è uno dei più autorevoli critici americani, scriveva un giorno che se si fosse aperta un'inchiesta tra americani competenti per conoscere quale fosse il migliore dei pittori americani contemporanei molto probabilmente sarebbe uscito un verdetto favorevole a John Marin. Se invece tale inchiesta fosse stata indetta tra Europei,

altrettanto probabilmente il suo nome sarebbe comparso in fondo alla lista. Soby spiegava il fatto coll'affermare che difficilmente gli stranieri riescono a comprendere quanto di schiettamente americano c'è nell'opera di Marin, giudicandolo, invece, solo alla luce dei suoi difetti espressivi. In definitiva Marin appartiene alla schiera degli artisti che si trapiantano difficilmente, assomigliando in questo al nostro Morandi e all'inglese Matthew Smith- E' un fatto che Marin, uomo di immensa dignità, di talento profondo selvaggiamente indipendente, è sempre sfuggito al richiamo dei movimenti e delle scuole operando in profondità nel suo terreno preferito. Sensibilissimo agli impianti architettonici e alle suggestioni dei paesaggi a grandi piani, Marin ha creato uno stile strutturale di precipitose verticali, piani a zig-zag, accenti staccati e vortici espressionistici. Componenti fondamentali della sua arte sono: il cono astratto; l'elemento a zig-zag, il rettangolo e il quadrato. In queste preferenze per le forme geometriche si avvicina per momenti ai cubisti. Le tecnica preferita è quella dell'acquarello, in cui raggiunge risultati sorprendenti per intensità e luce.

WILLEM DE KOONING Due diapositive “Figura di donna”; “Donna e natura morta”

Se Marin è l'indiscusso maestro di ieri, Willem De Kooning è a buon diritto il caposcuola di oggi. Di origine olandese, De Kooning che attualmente è la figura più rappresentativa della Scuola di New York, ha raggiunto uno stile personalissimo che tenta di riproporre in schemi ancora fortemente approssimativi, la presenza della figura umana in un impianto di tipo astratto.

ROBERT MOTHERWELL Una diapositiva “La prigioniera”

Sullo stesso piano di ricerca, ma con maggiore tendenza ad un risultato di decorazione più distesa che trae le sue origini dalla'rte di Mirò, è Robert Motherwell, un altro dei componenti la Scuola di New York.

JACKSON POLLOCK Una diapositiva “Astrazione N. 27”

Ma forse la personalità più eccezionale venuta in luce in questi ultimi anni è quella di Jackson Pollock, tragicamente scomparso in un incidente automobilistico nel 1956. Pollock è il creatore del cosiddetto “Automatismo”, caratterizzato da una tecnica liberissima, tumultuosa, intensa. I suoi quadri, in cui il colore si dispone a ragnatela, labirintico, quasi caotico, esprimono il disordine della vita moderna in cui i sentimenti sono in urto costante tra di loro. Correndo sul filo dell'assurdo pittorico, le concezioni di Pollock sono il grido più acuto di rivolta alla standardizzazione cui va incontro la vita moderna.

ARSHILE GORKI Una diapositiva “Il fidanzamento”

A uguale distanza dalle violenze espressionistiche della Scuola di New York, e dalle raffinatezze formali della Scuola del Pacifico, che esamineremo fra poco, sta A. Gorki, un'altra potente personalità tragicamente scomparsa, suicida, in quest'ultimo decennio. Armeno di origine, naturalizzato americano, autodidatta, Gorki è il solo esempio di rilievo di artista americano passato attraverso il verbo surrealista. Ma il suo surrealismo ha una forte radice astrattista che lo differenzia da qualsiasi altro pittore della Scuola di Breton. Il suo stile è personalissimo, come pure la sua facoltà inventiva plastica.

E per concludere ecco i due maggiori rappresentanti della cosiddetta Scuola del Pacifico: Morris Graves e Mark Tobey.

MORRIS GRAVES Due diapositive “ Viaggio”; “Il mistero della divisione e separazione”

L'arte di Morris Graves si riallaccia ad una tendenza ben definita della storia dell'arte, la cosiddetta “Scuola visionaria”. Per poco che riandiamo indietro nel tempo troviamo una serie di personalità che hanno operato in questo settore e non sono certamente i bei nomi che mancano. Basterà ricordare William Blake, l'ultimo Turner, i Preraffaeliti, Odilon Redon, Gustave Moreau (il maestro du Rouault) e sul terreno indigeno, Albert P. Ryder.

Caratteristiche fondamentali di questo indirizzo sono:

ipersensibilità, specializzazione di soggetto, estrema raffinatezza di tecnica. Su Graves ha influito in modo determinante la vicinanza non solo geografica, ma soprattutto culturale, del vicino Oriente. Difatti Graves è sempre vissuto sulla costa del Pacifico, e conosce direttamente l'arte cinese e giapponese. Come il suo maestro Tobey, Graves è abilissimo calligrafo e un raffinatissimo, misurato colorista. Infatti il suo colore è limitato ad una piccola gamma di terre , rossi-bruni, gialli opache, e qualche blu ardesia. Graves dipinge di preferenza animali e , fra questi, in special modo uccelli rari e esotici.

MARK TOBEY Tre diapositive “Scritto sulle pianure”; “Passaggio”; “L'ultima cena”

Mark Tobey, cui l'ultima Biennale di Venezia ha decretato il massimo premio per la pittura, è il caposcuola riconosciuto della corrente di artisti americani che operano sulla costa del Pacifico. Animato da un fervore mistico e religioso alimentato dal pensiero

orientale, Tobey è il creatore della “scrittura bianca”, semi-automatica che, come diceva Baur, “Intesse le sue immagini nascoste, evocative, in una rete infinita di linee incredibilmente complicate. Questa rete luminescente crea uno splendore remoto, ultraterreno, come le rime variate e ripetute all’infinito della poesia di Poe o i disegni fluttuanti dietro le palpebre quando si chiudono di colpo gli occhi guardando il sole”.

CONCLUSIONE

E con queste immagini la lunga cavalcata attraverso la produzione pittorica più significativa di questo mezzo secolo in America è terminata. Alcuni artisti di rilievo sono stati forzatamente trascurati, altri appaiono non del tutto nella loro luce più vivida. Ne risulta, comunque, un panorama dalle sfaccettature più diverse, più significative, ad indicare una attività proteiforme, continua, nella quale l’artista, in libera convivenza, crea nuovi fantasmi spirituali suggeriti dai tempi nuovi. Questa , in sintesi, l’immagine spirituale dell’America vista attraverso gli occhio e l’anima dei suoi artisti contemporanei.

FINE

Calcolo dei tempi: Introduzione: 10 minuti circa; testo 48 minuti circa.